

Giusta severità di Alfonso d'Aragona.

Quando l'Aragonese, ancora duca di Calabria, diresse nel 1481 l'assedio di Otranto, e sconfisse i Turchi, rimase nell'infelice città vari mesi per provvedere alla costruzione dei baluardi e dei bastioni, abbattuti dai mussulmani. Avvenne un giorno che un soldato rubò la zappa ad un villano, il quale lavorava nelle opere di fortificazioni; a costui che si presentò a fare le sue lagnanze, il duca domandò se conoscesse il ladro: egli rispose che avrebbe saputo rintracciarlo, e guidato da un altro milite, lo scoprì in un folto di uomini. Condotta dinanzi al duca il soldato negò di aver rubato la zappa, ma smentito e messo alle strette finì di confessare la sua colpa. Alfonso domandò al villano quanto valesse quell'arnese, e saputo che costava sei carlini, glieli fece sborsare. Indi ordinò che il soldato fosse impiccato con la zappa appesa alla forca, ed essa vi rimase per vari giorni anche dopo che il colpevole era stato seppellito. Al contadino venne la voglia di riprendersi la zappa, ed una notte, approfittando della circostanza che nessuno era alla guardia, se l'andò a prendere.

Avvertito di questo secondo furto il duca immaginò chi potessero essere il ladro, e fatto chiamare il villano gli domandò se gli era stata pagata la zappa. Quegli rispose di sì. Allora Alfonso gli disse: E perchè sei andato a rubare un arnese che non era più tuo? L'altro non seppe che rispondere, e non potendo negare di avere commesso il furto, fu condannato all'impiccagione.

Non valsero nè pianti, nè preghiere o intercessioni ad evitargli la morte, perchè il duca fu inflessibile, e lo fece impiccare con la stessa zappa.

Per il duro esempio dato essa rimase appesa alla forca per molto tempo, perchè nessuno osava toccarla per timore d'essere afforcato.

S. L. S.

Lecce nel 1845.

« Lecce, capitale della Provincia, passa per la più bella città del Reame dopo Napoli.